

La casa n. 8 non ha che tre graziosissimi modioncini in alto.

In quella n. 9 l'architrave della porta è contrassegnato di stemma.

Della porta n. 11 si conserva il solo architrave con arco a grappa polilobato, accompagnato di cordone gotico<sup>(1)</sup>.

Porticina con mensole di sostegno sotto all'architrave e decorazione a fogliami sull'architrave stesso si incontra al n. 12.

Stemma entro ornati di vario genere, assai simile a quello del palazzotto n. 2 — con data del 1626 — si riconosce al n. 14.

Del palazzo rovinato al n. 10 rimangono la cantonata e gli avanzi del balcone, sorretto da modioncini e reso praticabile da porta a capitelli fiorati.

Finalmente il sottopassaggio dell'andito n. 13 mostra due delle solite mensole gotiche sostenenti l'architrave<sup>(2)</sup>.

#### c. RETIMO.

I documenti veneti che si riferiscono alle case di Retimo stanno quasi<sup>(3)</sup> tutti in rapporto colla fabbrica della fortezza sul monte, la quale — nel progetto iniziale — erasi destinata a novella sede della città, ove si sarebbero dovute trasportare altresì — come si è già ricordato — tutte le abitazioni private del vecchio castello e dei suoi borghi<sup>(4)</sup>.

Il 1° settembre 1575 il provveditor generale Jacopo Foscarini avvertiva Venezia di aver « *fatta far la compartita col disegno come hanno da esser tutte le habitation sopra detto monte* », — un piano regolatore in piena regola dunque; si affrettava però a soggiungere come lo spirito pubblico si fosse ormai di molto mutato e come i cittadini preferissero « *andar repezando le rovine delle poche case che sono in qualche parte sopravanzate dall'incendio che di voler dar principio a fabricar le loro habitationi dentro la fortezza* »<sup>(5)</sup>.

Certo si è che nel 1579, se i privati avevano cominciato a gettar qualche fondamento di nuove case in fortezza, essi attendevano tuttavia, prima di pro-

(1) Collez. fotogr. n. 286.

(2) Collez. fotogr. n. 287.

(3) Il 28 dicembre 1393, rimoendosi dalla carica il rettore di Retimo Marco Dandolo, stabilivasi pure « *quod turris quam posuit cum domo quam fecit fieri, remaneat in comune* » (V. A. S.: *Senato Misti*, XLII, 148). Il 15 maggio 1536 invece il duca di Candia concedeva a Marino Zane da Retimo di ingrandire la casa di sua proprietà più oltre ancora di quanto era

stato concesso il 25 maggio 1478 all'antecedente padrone Alvise Zioldi (V. A. S.: *Archivio del Duca, Visite*). Il 17 e 23 maggio dello stesso anno, Marco, Bernardo, Andrea e Nicolò Furlan di Retimo ottennero di costruire un muro davanti alle loro case « *et far un pocho di corte* » per maggior sicurezza di esse (Ibidem).

(4) Cfr. vol. II, pag. 486, nota 3.

(5) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 1 settembre 1575.